

Terminata la non esaltante avventura della squadra italiana in Uruguay

I primi conti sul nostro Mundialito con l'occhio ai « mondiali » di Spagna

L'unico reparto che non desta preoccupazioni è la difesa - Antognoni è bravo, ma non riesce ancora ad essere l'uomo guida - Oggi gli azzurri partono per l'Italia



GRAZIANI e CONTI si congratulano con ANCELOTTI subito dopo la messa a segno del goal azzurro

Il Brasile travolge la RFT (4-1) Ora è in finale con l'Uruguay

BRASILE: Lella, Edevaldo (Gottlo 33 s.t.), Junior, Luisinho, Oscar, Batista, Isidoro, Cerezo, Tita (Serginho 21 s.t.), Socrates, Ze Sergio. GERMANIA: Schumacher, Katz (Bremer 35 s.t.), Bonhof, Foerster, Dietz, Briedgi, Megath, Rumenige, Volava, Muller, Allols (Wrujer 29 s.t.). MARCATORI: Allols (G) 9; Junior (B) 13; Cerezo (B) 16; Serginho (B) 31; Ze Sergio 37; tutti nel secondo tempo. MONTEVIDEO - Il Brasile ha consumato la sua vendetta guadagnando il posto per la finalissima scalzando l'Argentina. Per farlo ha travolto per 4-1 con un entusiasmo arrebbaggio una Germania federale in campo solo ormai per onor di firma. E' stata ancora una volta una gara ad altissimo livello tecnico nella quale i brasiliani hanno messo in mostra tutto il loro lussuoso patrimonio stilistico ed anche di grande agonismo. In svantaggio al 9' del secondo tempo trafitti da un contropiede mirabile impostato da Rumenige con passaggio a Muller e deviazione in rete di Allols, i tedeschi hanno aumentato il ritmo. In tre minuti, dal 13' al 16' i gialloverdi andavano a segno due volte, con Junior con un preciso e tagliatissimo calcio di punizione e con Cerezo che andava a chiudere una triangolazione partita da Isidoro e perfezionata da Batista con un preciso cross a centro area. La Germania, che aveva impostato la sua partita con molta prudenza aspettando i carioca nella propria metà campo per poi partire in contropiede (e questa scelta aveva avuto i suoi frutti nel primo tempo quando la elaborata azione dei carioca non aveva raccolto frutti) cercava di reagire. Gli spazi si aprivano davanti a Isidoro, Socrates, Ze Sergio e Cerezo. La rete della sicurezza, quella che avrà fatto piangere molti argentini è arrivata al 31'. Luisinho fa partire in contropiede Socrates che entra in area si destreggia tra due difensori supera il portiere e appoggia a Serginho che insacca a porta vuota. E' l'apoteosi che si conclude con l'ultimo gol che forse punisce eccessivamente i tedeschi ormai spenti. Ze Sergio, lanciato da Serginho entra in area salta il portiere e insacca.

Nostro servizio

MONTEVIDEO - L'avventura azzurra in Uruguay è finita. Oggi stesso Bearzot e la sua truppa si imbarcheranno per l'Italia e alla grande finale di sabato, che esalterà il calcio sudamericano e che assegnerà il titolo di « Campeón dos campeones », assisteranno tutti dalle comode poltrone di casa loro. Intanto è tempo di prime analisi, di primi interrogativi, di prime più o meno esaurienti risposte sui risultati di questa avventura.

Il « Mundialito » per gli azzurri ha insomma assolto tutti i compiti che Bearzot e da tutti i dirigenti in genere del calcio italiano gli erano stati demandati. Il torneo di Montevideo doveva in fondo servire al tecnico azzurro per trovare una nazionale come si dice « alternativa » in previsione e in funzione dei prossimi campionati mondiali che avranno la loro fase finale in Spagna nell'82, e comunque di sperimentare giovani nuovi, che potessero a breve o lunga scadenza rimpiazzare e man mano sostituire i cosiddetti « senatori », quanti cioè per certi aspetti vivono ancora di rendita sulle glorie conquistate a Buenos Aires nel 1978.

Se l'obiettivo della nazionale « alternativa » si può dire sia tutto sommato fallito non essendo stato possibile individuare qui a Montevideo una passabile struttura, si possono ritenere invece per molti versi soddisfacenti le indicazioni che Bearzot ha potuto trarre dall'impiego dei giovani, anche se pure questa volta sono state soprattutto le circostanze (vedi le inopinatamente squalifiche di Tar-

delli e Cabrini) a favorire le innovazioni più coraggiose. Il bilancio, dicevamo, non può davvero ritenersi confortante in prospettiva futura se si pensa che, dopo l'amarissimo esordio con l'Uruguay che ha suscitato la gazzarra e le polemiche che sappiamo, è seguito un pareggio con l'Olanda.

Indicazioni di maggior rilievo, dicevamo, quella dei tre debuttanti: Vierchowod, Ancelotti e Bagni hanno saputo perorare con buoni voti il primo esame, ma appunto per non essere stato questo un « test » probante, dov'anno quanto meno essere rivisti in prove più severe e in circostanze, anche per loro, meno tumultuose e per le difficoltà climatiche e per quelle dell'ambiente. Comunque può essere quella dell'esordio dei tre baby una significativa prova, se davvero ce ne fosse stato

Le classifiche

MONTEVIDEO - Le classifiche della « Copa de oro », il Mundialito di calcio, dopo l'incrosto tra Italia e Olanda conclusosi in parità, sono le seguenti (le vincitrici dei due gruppi si incontreranno sabato per la finalissima).

Table with 2 columns: Gruppo Uno (Uruguay 2, Olanda 2, Italia 2) and Gruppo Due (Argentina 2, Brasile 1, RFT 1).

Gentile e Cabrini formano al momento, senza alcun dubbio la coppia di maggior affidamento sulle fasce laterali, mentre al centro Scirea non sicuramente ancora per molto tempo il sicuro uomo guida dell'intero reparto. Collovalti al centro dell'area, la difesa azzurra può in blocco guardare con tranquillità alla Spagna. Baresi, la cui scarsa condizione di forma attuale può negativamente influire su certi affretti giu dizi, può dunque al momento aspirare solo al ruolo di valido sostituto. Così come finirà con diventare un valido sostituto Oriani se Marini, come appare seriamente in-

tenzionato a fare, continuerà su questi ritmi e su queste prestazioni. Il giovane Vierchowod, si è detto, può giusto considerarsi parte integrante del complesso in attesa di trovare sistemazione definitiva. Il centrocampio, al solito punto dolente della squadra di Bearzot, ha rivelato la sola novità di Ancelotti, che magari utilizzato in un ruolo di verso da quello di Tardelli, oggi come oggi difficilmente rimpiazzabile nelle sue funzioni di scrupoloso controllore e ad un tempo diligente e facile di gioco, potrebbe anche costituire una carta d'asno medita, per il CT. Quanto ad Antognoni ha dimostrato ancora una volta di essere un grosso giocatore di cui non si può certo fare a meno, ma ancora, ammesso che possa mai diventarlo, quell'uomo-guida di cui la squadra avrebbe tanto bisogno. Né all'attacco, almeno per il momento, le cose vanno meglio del centrocampio. Graziani, ormai in parabola evolutiva nella sua impareggiabile volontà, fa praticamente tutto, ma non certo la punta autentica. Pruzzo, entrato in formazione quasi a favore di popolo, dopo l'evanescente prova di Altobelli, non si può certo dire, almeno in questo suo tentativo primo sull'arco di un'intera partita, di essere certo riuscito a far di meglio. Su tutti comunque sembra tuttora aleggiare come un fantasma l'ombra di Bettiga. Che abbia davvero ragione Bearzot quando dice che, del bianconero, non si può per adesso fare a meno? E come quanto avremo presto modo di constatarlo.

h. s.

Disteso il clan azzurro Soddisfatti i debuttanti



Nostro servizio

MONTEVIDEO - Face distese e atmosfera di generale soddisfazione, ieri mattina, all'Hermitage, il confortevole albergo che ospita la commoda azzurra. Evidentemente il pareggio conquistato con l'Olanda, anche non esaltante per il contenuto tecnico della partita, ha rasserenato un po' tutti dopo il match-gazzarra di sabato sera con l'Uruguay del cui aspetto per molti versi assurdi ci si rende pienamente conto soltanto adesso. Persino il commissario tecnico Bearzot, che era stato per due o tre giorni più muto e arcano di una sfinge, si è lasciato andare, al di là delle dichiarazioni ufficiali sempre stringate e dunque con poche concessioni alle divagazioni, a battute di spirito e a conversazioni gioviali come si usa dire in montagna. Segno evidente che l'1-1 strappato a « Tulipani » ha avuto, ben oltre le considerazioni di ordine tecnico, un effetto tonico in tutto l'ambiente.

A proposito del match le prime valutazioni del c.t. hanno voluto « premiare » il buon esordio dei debuttanti il cui rendimento - ha tenuto a sottolineare Bearzot - è andato bene oltre le più ottimistiche aspettative: « Sono rimasto particolarmente contento della prova di Vierchowod, un ragazzino sul quale avevo riversato tutta la mia fiducia, ma che non credevo potesse arrivare al punto di non tradire la più piccola emozione pur in una prova tanto impegnativa, quale si prospettava quella con gli olandesi dopo il fallimento con l'Uruguay. Davvero la sua esibizione mi ha, per più di un aspetto, entusiasmato. Né va dimenticato - ha aggiunto - il confortante esordio di Ancelotti in un ruolo e in una partita tanto delicata. Che, anche per lui l'emozione non abbia rappresentato un ostacolo lo ha dimostrato il magnifico gol segnato proprio in apertura di gioco. Il primo mio pensiero dunque e il mio ringraziamento non possono che andare a questi giovani che non hanno tradito la mia attesa ».

Ovviamente il tecnico azzurro si è poi dilungato in una particolareggiata analisi del resto della squadra. Il fatto che gli olandesi a un certo punto della partita, diciamo pure per l'intero secondo tempo, siano apparsi più freschi o comunque assai meno provati degli italiani, è facilmente spiegabile secondo il parere del commissario dalla considerazione che i « tulipani » hanno avuto un'intera settimana di riposo, e dunque di possibile recupero dopo la partita del loro esordio con l'Uruguay, contrariamente a quanto è accaduto per gli azzurri costretti a scendere in campo con ancora nelle gambe le fatiche della « terribile » partita con Paz, Victorino e compagni.

La soddisfazione di Bearzot è ovviamente, e in tono anzi se possibile ancor più marcato, quella dei debuttanti. Vierchowod, per esempio, non stava letteralmente a galla, ma era in campo, e tutti i suoi compagni commentati sul suo conto espressi su un paio di giornali locali: « Credo di aver giocato una buona partita e spero, anche se non mi faccio eccessive illusioni, di essere entrato in pianta stabile nel giro. Da qui al mondiale di Spagna la strada è lunga e altre occasioni per ribadire le mie possibilità certo non mi mancheranno ».

Ancelotti, l'altro uomo nuovo della squadra azzurra, nella sua gioiosa semplicità, arriva a confessare di non essersi nemmeno accorto di aver segnato quella magnifica rete. « Finalmente piogge », dice, « e mi sono reso conto che la palla era finita in rete e solo l'abbraccio dei compagni mi ha... riportato a terra. Dopo per me tutto è stato più facile, ogni possibile ombra di paura è scomparsa e il mio inserimento nella squadra penso sia avvenuto senza grosse difficoltà per alcuno ».

Leggermente in disparte Pruzzo, consapevole di non aver forse entusiasmato il commissario come il suo giovane compagno di squadra, cerca in qualche modo di giustificare la sua non davvero esaltante prestazione: « Le dateci abbiamo avuto pochi palloni giocabili, difesa arancione non si è mai concessa distrazioni per cui il nostro compito è apparso sempre difficile e spesso disperato ».

h. s.

Nella foto in alto un intervento poco ortodosso di VIERCHOWOD su PIERRE VERMEULEN

Giuseppe Cervetto

Dopo l'annuncio del primo G.P. « pirata » in Sudafrica il 7 febbraio

I « dissidenti » della Formula uno rischiano di bruciarsi a Kyalami

E' probabile che alcuni team inglesi, non siano d'accordo con l'iniziativa che potrebbe essere un annesso bluff di Ecclestone - Come gli sponsor possono cambiare bandiera

Tra un mese, esattamente il 7 febbraio prossimo, dovrebbe svolgersi - secondo Bernie Ecclestone - il Gran Premio del Sudafrica. Questo appuntamento, se nel frattempo non succederanno fatti nuovi, dovrebbe chiarire molte cose. Dovrebbe cioè dire se davvero i costruttori inglesi riuniti nella FOCA sono decisi ad andare per conto loro o se invece sanunciano dell'effettivazione di questo Gran Premio costituisce l'ultimo bluff del « padrino » della formula 1. Allo stato attuale delle cose appare assai difficile che possa aver luogo con successo una corsa sul circuito di Kyalami tra sole quattro settimane, dato che, a quanto pare, diversi team non sarebbero ancora pronti a fare scendere in pista le loro vetture, per le quali, cosa tutt'altro che trascurabile, non hanno finora trovato adeguate sponsorizzazioni.

Tuttavia la questione principale è un'altra. Intanto non è detto che tutte le squadre attualmente iscritte al campionato mondiale « legale », cioè quello della FISA (Federazione Internazionale Au-

tomobilistica) siano decise a seguire sino in fondo il piccolo inglese. Alcune sono in attesa degli sviluppi della situazione ed è sufficiente che uno sponsor offra il proprio appoggio a condizione però che esse passino sotto l'egida dell'autorità ufficiale perché la loro posizione cambi immediatamente.

Persino Ken Tyrrell, uno dei più « duri » se non il più duro sostenitori della FOCA, pare sia disposto a cambiare bandiera di fronte ad un bel gruzzolo di quattrini. E' di pochi giorni fa la notizia che egli si è precipitato in Italia per trattare con uno sponsor che poneva con condizione base per l'accordo l'adesione della Tyrrell al mondiale FISA. Pare che l'incontro si sia concluso con una nulla di fatto perché l'azienda italiana non era disposta a versare la cifra chiesta dall'« boscaiuolo », però la cosa rimane ugualmente emblematica.

Dal canto suo la March sembra più che disposta a disputare il campionato « legale » se le « ceramiche Ragnoli » firmeranno per l'abbinamento che comporta, come

sa, l'ingaggio da parte della scuderia britannica di Riccardo Patrese, al quale potrebbe far compagnia l'altro italiano Teo Fabi.

E' poi noto che diverse scuderie, tra cui la stessa Tyrrell, la Lotus e la Williams hanno provato vetture senza « minigonne », cioè vetture che rispondono alla nuova normativa di sicurezza introdotta da quest'anno nel regolamento FISA. Anche questo fatto non va trascurato. Tanto più se si considera che Ecclestone dichiara che le corse della FOCA si disputeranno secondo le norme vigenti nel 1980, ossia con macchine munite delle discusse appendici aerodinamiche mobili.

E' già noto fin d'ora che il progettato G. P. del Sudafrica non sarà valido per alcun campionato e che non sarà seguito dalle grandi TV internazionali, il che significa notevole diminuzione delle entrate (entrate già non rilevanti perché la corsa di Kyalami registra da sempre un modesto afflusso di pubblico).

Appare dunque assai strano che Ecclestone voglia but-

tarsi realmente in un'impresa dall'esito incerto sotto ogni punto di vista. D'altra parte non si capisce perché egli abbia ideato questa mossa che apparentemente non ha sbocchi positivi o, quantomeno, presenta grossi rischi. Infatti, se il « padrino » rinuncerà a questa corsa adducendo una scusa infantile come ha fatto quando annunciò la « non partecipazione » della FOCA al mondiale della « World Federation Motor Sport », inventata ad hoc dalla stessa FOCA, perderà una volta di più credibilità.

Se invece organizzerà ad ogni costo la gara sudafricana andrà incontro sicuramente ad un mezzo fallimento perché una simile gara non cambierà certo i rapporti di forza esistenti oggi tra la federazione « legalitaria » e i costruttori che vi prenderanno parte. Anzi, indebolirà ulteriormente questi ultimi, i quali si renderanno conto una volta di più che manifestazioni « autonome », cioè isolate dal contesto sportivo, non possono avere un grande avvenire.

Giuseppe Cervetto



NIZZA - Due mesi con la condizionale ed una ammenda di diecimila franchi (circa due milioni di lire) sono stati inflitti dal tribunale di Nizza a Jody Scheckler. L'ex campione del mondo della formula uno e prima guida della Ferrari, venne arrestato il 10 dicembre scorso sulla promenade de Anglais dopo aver tamponato ripetutamente un'automobile che lo precedeva ed aver preso a pugni il conducente provocandogli lesioni al viso. Scheckler, in quell'occasione tradì sicuramente dai nervi, è stato riconosciuto colpevole di aggressione. Nella foto: Scheckler con il suo avvocato

LA NONA GIORNATA DI RITORNO DEL BASKET

All'Eldorado il derby sulla Fabia La Turisanda cede alla Scavolini

ROMA - L'Eldorado si è vendicato nel derby di ritorno della sconfitta subita all'Andata dall'Acqua Fabia, imponendosi con uno striminzito ma prezioso 90-88 ieri sera in un Palazzetto gremito. Ma la sorpresissima è arrivata in A1 dove il derby felsino è andato alla tie, che ha saputo superare nettamente i campioni della Sindurina con un punteggio 107-101. Caduti i campioni, è caduta anche la capolista Turisanda sul campo minato di Pesaro: la Scavolini si è imposta per 92-88 grazie a uno splendido Holland (20 punti). Le altre due squadre iscritte all'A1 hanno conosciuto destini opposti: il Bancoroma sconfitto a Brescia di misura dalla Pintino (69-70); la Ferrarese vittoriosa a Siena sull'Antonini (81-66).

RISULTATI A1 - Piniolo-Bancoroma 70-69; I&B-Sindurina 107-101; Hurlingham-Billy 62-65; Scavolini-Turisanda 92-88; Grimaldi-Recoaro 79-78; Antonini-Ferrarese 66-81; Squibb-Tai Ginseng 116-89. CLASSIFICA: Turisanda 26 punti; Billy 24; Squibb e Grimaldi 30; Sindurina e Scavolini 28; Ferrarese 20, Hurlingham, Piniolo e I&B 18; Recoaro 16; Bancoroma 14; Antonini 10; Tai Ginseng 8. RISULTATI A2: Eldorado-Fabia 90-88; Honky-Carrera 82-91; Superga-Liberty 74-59; Tropic-Magnadyne 93-83; Rodrigo-Mecap 91-96 (dts); Mete-Bindisti 95-81; Sacramore-Stern 82-64. CLASSIFICA: Carrera 34; Superga 32; Liberti e Bindisti 30; Honky 28; Mete 22; Tropic, Eldorado e Sacramore 20; Mecap 18; Fabia e Magnadyne 18; Stern e Rodrigo 12.

A Pfronten oggi le donne in lizza per la Coppa del Mondo

Cornelia Proell è la più brava nelle prove della discesa libera

PFRONTEN - La diciannovenne austriaca Cornelia Proell, sorella minore della super campionessa Annetta, ha fatto registrare il miglior tempo nelle prove della discesa libera di Pfronten, valida per la Coppa del Mondo. La giovane austriaca è scesa sui 2080 metri della pista - le cui condizioni erano buone malgrado le forti nevicate che avevano indotto in precedenza gli organizzatori

ad annullare la prima discesa ed a posticipare ad oggi la seconda - nel tempo di 1'21"38 e 1'20"84. Alle sue spalle si è classificata Hanny Wenzel, la forte atleta del Liechtenstein, la quale ha fatto registrare nelle due manche l'1'21"65 e l'1'20"95. Deludente invece la prestazione della Svizzera Marie Therese Nadig, solo quarta, preceduta anche dalla connazionale Doris De Agostini.

Oggi allora, tempo permettendo, visto che è ormai da quasi tre giorni che sta nevicando in questa località della Germania Federale, tutti contro Cornelia Proell, anche se la Wenzel e soprattutto la Nadig tenteranno in ogni modo di contrastare il passo alla più giovane avversaria. Intanto il « Circo Bianco » degli uomini si trasferisce a Garmisch, dove tra sabato e domenica si svolgerà una libera ed uno slalom.

ROMA - La nostra denuncia dell'inammissibile stato in cui è ridotto il Velodromo Olimpico di Roma ha avuto una eco immediata, specialmente nei quartieri popolari delle zone limitrofe all'impianto e nelle società sportive di Roma. Ma anche altrove l'approvazione per la denuncia dell'autentico scempio consumato sotto gli occhi distratti (e magari all'ombra di particolari interessi) dei dirigenti del Comitato regionale della FCI, è stata notevole. Roma, città alla costante ricerca di strutture e impianti per organizzare la vita e l'attività sportiva, non può e non vuole permettere che un impianto esistente venga abbandonato al suo destino o nel migliore dei casi continui ad essere

sottoutilizzato, com'è stato finora per la nuova costruzione del ruolo che questo avrebbe potuto e dovuto avere ai fini del reclutamento al ciclismo e come centro di ritrovo. Nel Velodromo è possibile svolgere molteplici attività attinenti al ciclismo e non soltanto l'attività agonistica sulla pista. La pista, ovviamente, con la sua prestigiosa fama di grande impianto, deve tornare subito agibile ed essere messa a disposizione delle società sportive di tutti i livelli, ovviamente con particolare riguardo per quelle, come la Forestale, la Edilcimin, la MIR, i Riscaldamenti e le altre che operano a buonissimi livelli nazionali. Ma intanto mentre si procede alle riparazioni della pista, anche come segno della volontà che

effettivamente s'intende restituire all'impianto il ruolo che gli è dovuto, si rende necessario procedere immediatamente al ripristino di tutti i locali, al loro adattamento a funzioni più convenienti che non quelle che gli sono state attualmente riservate. Le società sportive che hanno costituito il Comitato per il recupero del Ve-

lodromo Olimpico, tra le quali il Velo Club Forza Sportive di Franco Brunetti, il gruppo sportivo Brunetti, la MIR Riscaldamenti, la Rinasita Magliana, il Gruppo Sportivo Raffaele Aversa di Spiancato, il Gruppo Sportivo Aurora, il Gruppo Sportivo Ristorante la Piccionara, il Gruppo Sportivo l'Unità, il Gruppo Sportivo Ristorante Myosotis,

hanno idee molto chiare in proposito. Ipoteizzano intanto la riapertura di « Centri di avviamento al ciclismo » finanziati come lo erano quelli del CONI a suo tempo, attività agonistica a tutti i livelli con la partecipazione delle società sportive di tutta la regione e quindi l'uso dei locali come sede degli uffici periferici della FCI, per attività ricreative organizzate dalle varie società agonistiche di Roma. Ipoteizzano addirittura la possibilità che vi trovi posto la sede di un circolo dei Giudici di gara, una biblioteca con sala di lettura, l'ambulatorio regionale per il medico della FCI, la sede di un moto club di specialisti per le scorte alle gare ciclistiche.

della Nazionale Juniores su pista, maestro di sport Giuseppe Antonini, attualmente a Roma, per un periodo di preparazione degli atleti di interesse nazionale ha commentato: « Un impianto come quello di Roma ce lo invidiamo in tutto il mondo. Se tornerà agibile sarà un gran fatto positivo ». Alla XV Circoscrizione la iniziativa è stata positivamente apprezzata e la speranza è presto i giovani e giovanissimi del quartiere Nuova Magliana possano trovare nel Velodromo un punto di riferimento per passarci il loro tempo libero la anche affidamento sulla capacità operativa dimostrata dalla Rinasita Magliana.

e. b.